

A TUTTI QUELLI CHE NON HANNO VISSUTO CON NOI LA PANDEMIA.

“La maggior parte degli uomini sono come una foglia secca, che si libra e si rigira nell’aria e scende ondeggiando al suolo. Ma altri, pochi, sono come stelle fisse, che vanno per un loro corso preciso, e non c’è vento che li tocchi, hanno in se stesse la loro legge e il loro cammino”.

H. Hesse

PRESENTAZIONE

L'opera è un mirabile esempio di poesia, una "originale" composizione nello scialbo panorama della letteratura italiana.

Siamo al cospetto di un'opera prima che rivoluziona i canoni classici della poesia.

Si parla di cose importanti che coinvolgono ma non turbano, che spaventano e rassicurano insieme.

Ben presto diventerà un'icona dell'immaginario collettivo.

V'è il furore e la leggerezza, l'ebbrezza e il sogno, l'entusiasmo e il fascino per la vita, sempre pervasa dalla forza dell'amore, felicità piena, infinitamente umana.

Liliana Guida e gli alunni delle classi 2PA1 e 2PA2

LA DIVINA PANDEMIA

CANTICO UNICO Del Sec. XXI



Nel mezzo del cammin di nostra vita
ci ritrovammo bagnati di paura¹
ché la diritta via era serrata²

Ah quanto a dir qual era è cosa dura
esto virus malvagio e incontrastato
che nel pensiero rinnova la paura!

Tant'è amara di colpo la sorte;
ma per trattar di quel che ci trovammo,
diremo anche altre cose ch'i noi scorgemmo³.

Noi non sappiam ben ridir come vi entrammo,
tant'eravam pieni di sonno a quel punto⁴
che la scuola dovemmo abbandonare .

Ma poi ch'i fummo al piè del Sant'Anna giunti

¹ I protagonisti, alunni delle classe 2pa1 e 2pa2, quindicenni , non trattengono l'istinto urinario.

² I professori nel dubbio che i ragazzi siano diventati incontinenti, decidono di lasciarli a casa da scuola.

³ Si raccontano le emozioni, i sentimenti e le esperienze dei protagonisti vissute durante e dopo il ricovero al Sant'Anna di Como.

⁴ I ragazzi perdono parte della loro coscienza. Non si comprende in che modo ciò accada, e quindi non ricordano il loro arrivo al Sant'Anna.

là dove cominciava quella cura
che dovea lenir il cor compunto,

guardammo in alto, e vedemmo le nostre spalle
vestite già di verde dei suoi panni e mascherina⁵
che mena dritto l'ago su da valle.

Allor fu la paura un poco queta
che nel lago del cor c'era durata
la notte che passammo senza sonno.

L'animo nostro, ch'ancor fuggiva,
si volse a retro a rimirar Soccorso⁶
che non lasciò giammai persona viva.

Poi che noi posato un poco il corpo lasso
Vedemmo entrar parenti ed il Dirigente⁷
sì che fra tutti sempre era la più accogliente.

Ed ecco, quasi al cominciar della giornata,
una lonza leggiara e caposala⁸
che di pel maculato era adornata;

e non ci si partìa d'innanzi al volto,
anzi impediva tanto il cammino,
che fummo per ritornar più volte volto;

questa pareva che contra noi venesse
con la test'alta e con rabbiosa fame,
sì che pareva che l'aere ne temesse.

Tal ci fece la bestia senza pace,
che, venendoci incontro, a poco a poco

⁵ I ragazzi, distesi sul letto vedono il dottore con il camice verde e mascherina della stesso colore.

⁶ Qui l'autore si riferisce al Pronto Soccorso dell'Ospedale Sant'Anna di Corno.

⁷ Professoressa Gaetana Filosa. Dirigente della scuola dei ragazzi

⁸ Il riferimento alla caposala del reparto covid è evidente, donna risoluta e rompiscatole!

ci minacciava con fare mordace⁹.

Mentre che giacevamo in basso loco¹⁰
dinanzi alli occhi ci si fu offerto
chi per lungo silenzio parlava poco¹¹

Quando vedemmo costui con fare esperto,
“Miserere di noi”¹² gridammo a lui,
“quel che tu sii, od ombra od omo certo?”¹³

Rispuoseci: “Non omo, inserviente fui”,
e li parenti miei cacciarono risotto,
hamburger e patatine di certa qualità ambedui.¹⁴

Tu se’ la nostra Guida¹⁵;
tu se’ solo colei da cu’ noi toglemmo
lo bello stilo che c’ha fatto onore.

Vedi la bestia¹⁶ per cu’ io noi volgemo
Aiutaci da lei, famosa Guida,
ch’ella ci fa tremar le vene e i polsi.

D’improvviso il sol e l’aere è squarciata,¹⁷
forse un sogno, un ricordo:

⁹ La caposala minaccia i ragazzi e gli amici che li vanno a trovare sempre fuori orario mostrando i denti in segno di sfida.

¹⁰ Mentre gli studenti sono assopiti nel letto.

¹¹ qui è descritto l’arrivo del pranzo portato da un addetto che senza parlare attende la scelta del menù.

¹² “abbi pietà”, latinismo.

¹³ I ragazzi impauriti dalla strana persona che porta il pranzo, ma soprattutto dagli odori e dalle forme che intravedono nella pentola appoggiata sul carrello.

¹⁴ I parenti dei protagonisti, allontanano l’uomo e il pranzo ospedaliero proponendo pietanze preparate con amore e soprattutto con ingredienti di qualità.

¹⁵ In questo modo i ragazzi si rivolgono alla loro Guida, persona brillante, di grande cultura, intelligenza, signorilità, fascino,....modestia... quando la rivedono dopo l’accaduto.

¹⁶ I ragazzi, spaventati dalla caposala, chiedono aiuto alla donna .

¹⁷ I protagonisti si svegliano e conservano il ricordo di un sogno

comunque ricomincia una giornata

con amici di altre bandiere.¹⁸,
e con la Guida senza mascherina
e sempre brillante e divertente.



¹⁸Anche con quei pochi amici non tifosi del Como e addirittura tifosi della Juventus